

Interrogazione a risposta scritta n. 83

Oggetto: Grandi opere sul fiume Isonzo: quali le effettive necessità del comparto agricolo locale e della produzione idroelettrica, impatti ambientali degli interventi, tutele dell'ecosistema e del paesaggio, conservazione dei servizi ecosistemici

PELLEGRINO

PREMESSO che la legge regionale 7 agosto 2024, n.7, art. 4, comma 8, ha stabilito: *Al fine di effettuare gli interventi di mitigazione degli effetti dei deflussi discontinui (hydropeaking) del fiume Isonzo, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere al Consorzio di bonifica della Venezia Giulia un contributo straordinario finalizzato alla predisposizione, con il coinvolgimento del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale GECT, del progetto di fattibilità tecnico economica e alla realizzazione del primo lotto funzionale dei lavori di adeguamento della traversa di Piuma, di realizzazione della soglia di Straccis e di sfruttamento della ex cava Postir in Comune di Sagrado, conseguenti ai monitoraggi e agli studi sullo stato delle acque del fiume Isonzo, condotti nell'ambito del Progetto Interreg Italia-Slovenia GREVISLIN. A seguito della predisposizione del progetto di fattibilità tecnico economica e prima della sua approvazione, il Consorzio di bonifica della Venezia Giulia viene audito dalla Commissione consiliare competente, entro trenta giorni dalla disponibilità resa dall'Assessore competente e dal Consorzio stesso, per illustrare il progetto;*

CONSIDERATO che al successivo comma 9 si precisa che la domanda di concessione del finanziamento di cui al comma 8, corredata della relazione illustrativa dell'intervento e del quadro economico di spesa, va presentata dal Consorzio di bonifica della Venezia Giulia, alla Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge 7/2024;

VISTO che la legge 7/2024 è entrata in vigore il 10/08/2024, il Consorzio di bonifica della Venezia Giulia avrebbe dovuto presentato entro il 10/10/2024 la domanda di concessione del finanziamento, depositato la relazione illustrativa e il quadro economico di spesa;

OSSERVATO che con la legge regionale n. 13 del 30 dicembre 2024, art. 8 commi 8, 9 e 10, *al fine di effettuare gli interventi di mitigazione degli effetti dei deflussi discontinui (hydropeaking) del fiume Isonzo, si è disposto un contributo straordinario al Consorzio di bonifica della Venezia Giulia finalizzato a finanziare il secondo lotto funzionale relativo ai lavori di adeguamento della traversa di Piuma, di realizzazione della soglia di Straccis e di sfruttamento della ex cava Postir in Comune di Sagrado, conseguenti ai monitoraggi e agli studi sullo stato delle acque del fiume Isonzo, condotti nell'ambito del Progetto Interreg Italia-Slovenia GREVISLIN; si è disposto inoltre che la domanda di concessione del finanziamento di cui al comma 8, corredata dalla relazione illustrativa dell'intervento e del quadro economico di spesa, va presentato dal Consorzio di bonifica della Venezia Giulia alla Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge; è stata destinata la spesa complessiva di ulteriori 12.100.000 in un triennio;*

CONSIDERATO che la legge regionale 30 dicembre 2024 è vigente dal 31/12/2024 e che quindi a breve il Consorzio di bonifica dovrebbe depositare, per ottenere il finanziamento del secondo lotto funzionale delle opere, la relazione illustrativa dell'intervento e il quadro economico di spesa;

PREMESSO che

- il 17 ottobre 2024 in IV Commissione consiliare permanente del Consiglio regionale sono stati auditi sindaci e funzionari comunali dei comuni rivieraschi, Legambiente di Gorizia e Monfalcone, Associazione "Eugenio Rosmann", rappresentanti del Consorzio di bonifica della Venezia Giulia, l'Assessore regionale alla difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e funzionari regionali;

- che l'incontro era stato richiesto specificatamente per conoscere nel dettaglio le opere idrauliche con le quali, in base a delegazione amministrativa dalla Regione Friuli Venezia Giulia, il Consorzio di bonifica della Venezia Giulia intende normalizzare la portata del fiume Isonzo, alterata dalla discontinuità (hydropeaking) dei rilasci della diga e della centrale idroelettrica slovene, poco a monte del confine di Stato. Gli interventi sul fiume Isonzo, secondo le disposizioni di legge in esame, consistono genericamente in lavori di adeguamento della traversa di Piuma (Gorizia), nella realizzazione della soglia di Straccis (Gorizia) e nello sfruttamento come invaso dell'ex cava Postir in Comune di Sagrado;

EVIDENZIATO che nel corso dell'audizione e nelle note inviate alla IV Commissione è stata ripetutamente sottolineata la gravità della mancata presentazione e condivisione del progetto oggetto di finanziamento e che è emersa la necessità, a causa della attuale pressione antropica che grava sull'Isonzo di avere cautela nel prevedere ulteriori interventi a vantaggio delle finalità irrigue e idroelettriche, dovendosi escludere a priori soluzioni al fenomeno dell'hydropeaking finalizzate prevalentemente alle esigenze consortili, per l'irrigazione del comparto agricolo locale e per la produzione idroelettrica che sfrutta le canalizzazioni consortili, tali da snaturare ulteriormente l'ecosistema Isonzo;

PREMESSO che l'assetto e il valore paesaggistico del tratto dell'Isonzo oggetto degli interventi consortili, riconosciuto a partire dal decreto ministeriale 6 marzo 1962 in Gazzetta ufficiale n. 81 del 28 marzo 1962, che, con la finalità di non distruggere o introdurre modificazioni che rechino pregiudizio all'aspetto esteriore dei luoghi, stabiliva che "Le sponde del fiume Isonzo site nel territorio del comune di Gorizia, così delimitate: dal confine di Stato al ponte del Torrione (località Piuma), della profondità di m. 100 (cento) entrambi i lati comprendenti rispettivamente la strada sulla riva sinistra e il sentiero sulla riva destra: dal ponte del Torrione (località Piuma) agli stabilimenti della Società elettrica della Venezia Giulia della profondità di ml. 50 (cinquanta) per il lato destro e fino alle strade 'dei Cordaioli' e 'Brigata Casale', per la riva sinistra, entrambe della profondità di m. 50 (cinquanta); dal ponte IX Agosto al confine coi comuni di Savogna e Farra, entrambe della profondità di m. 100 (cento) a partire dall'argine, hanno notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e sono quindi sottoposte a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.";

PREMESSO che né in audizione né durante la discussione in aula che ha portato all'approvazione delle disposizioni delle L.R. n. 7/2024 e n. 13/2024 sopra riportate è stato possibile comprendere il collegamento tra le opere finanziate e il Piano generale di bonifica e di tutela del territorio del Consorzio di bonifica, avviato a VAS a gennaio del 2024 e che invece è necessario che sia il progetto sia i lavori finanziati dalla Regione vengano considerati nel contesto del Piano generale di bonifica, riguardante siti di Natura 2000 (Zone Protezione Speciale, Zone Speciali di

Conservazione, Siti di Interesse Comunitario e proposti Siti di interesse comunitario);

PREMESSO che va chiarito anche come gli scopi delle opere finanziate si coordinino con il Piano di gestione delle acque dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali - Aggiornamento 2022-2027 (Programma delle misure) - che, occupandosi della discontinuità delle portate a valle della centrale idroelettrica slovena, segnala: "Il Piano regionale di tutela delle acque individua la necessità di condurre un'approfondita valutazione di fattibilità sulle possibili azioni di mitigazione ed una valutazione costi/benefici delle possibili alternative agli usi specifici esistenti.";

PREMESSO che dal sito del Consorzio di bonifica non è dato conoscere alcun documento di progetto e dato che il Consorzio stesso è un ente pubblico economico che dovrebbe assicurare la pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione dell'ente e alla totalità delle attività svolte, tutte da ritenersi di pubblico interesse, e prevedere dei flussi informativi adeguati che consentano ai cittadini di avere notizie sull'attività svolta dall'Ente;

PREMESSO che per qualsiasi progetto che modifichi le caratteristiche idro-morfologiche di un corpo idrico, determinando un deterioramento del suo stato, è necessario realizzare nel processo di pianificazione un'analisi adeguata, come previsto dall'art. 4, paragrafo 7 della Direttiva quadro sulle acque, individuando le migliori opzioni ambientali e le necessarie misure di mitigazione, senza trascurare la verifica se siano rispettati i livelli di tutela ambientale stabiliti dal legislatore nazionale, nell'esercizio della sua potestà esclusiva ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera s) della Costituzione;

CONSIDERATO che non hanno avuto alcun risultato le ripetute pubbliche doglianze, esposte dagli auditi in IV Commissione agli interlocutori politici e ai dirigenti della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, dai consiglieri regionali durante i lavori legislativi e da interventi e prese di posizione a mezzo stampa, sul fatto che la mancata condivisione del progetto di fattibilità tecnico economica e della relativa relazione illustrativa dell'intervento impedisce di considerare preventivamente quali garanzie di tutela ambientale e paesaggistica, nonché di salvaguardia e miglioramento dei servizi ecosistemici siano assicurate dal progetto affidato al Consorzio;

CONSIDERATO che non vi è stato alcun riscontro se effettivamente, a seguito degli oltre 14 milioni di euro messi a disposizione del Consorzio attraverso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, gli interventi garantiscano la necessaria adeguata risposta, oltre che alle esigenze irrigue ed idroelettriche, alla necessità del ripristino del buono stato ambientale del fiume Isonzo e inoltre se perseguano effettivamente il miglioramento degli effetti dei flussi discontinui, assicurando il miglioramento della gestione degli ecosistemi, il ripristino della biodiversità attraverso infrastrutture verdi e la creazione di nuovi servizi ecosistemici;

RICORDANDO che le problematiche studiate dall'Interreg Grevislin, citato negli articoli delle leggi regionali, nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 6, "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse", si concentravano su "Infrastrutture verdi per la conservazione e il miglioramento dello stato di habitat e specie protetti lungo i fiumi" (<https://2014-2020.ita-slo.eu/it/grevislin>);

RICORDANDO che Grevislin ha valutato non conveniente il rapporto costi/benefici di interventi strutturali sul fiume in territorio italiano e ipotizzando che la creazione dei tre invasi siano gli stessi oggetto del finanziamento regionale e vista anche la loro limitata efficacia e inadeguatezza ad essere interventi di salvaguardia dell'Isonzo e che, nelle conclusioni del progetto Grevislin,

l'unica soluzione efficace ad assicurare la tutela ambientale e la continuità fluviale, nel contempo realizzando risposta alle esigenze dell'agricoltura e della produzione idroelettrica (peraltro non esattamente quantificate), è la negoziazione con la Slovenia per modificare le portate minime rilasciate dalla diga di Salcano;

EVIDENZIATO che alla base di queste problematiche c'è l'annosa questione della mai realizzata gestione transfrontaliera del fiume, ai sensi dell'art. 13 della Direttiva quadro sulle acque, che nasce in Slovenia e per due terzi del suo corso si trova oltre confine: questione di rilevanza comunitaria, la cui competenza appartiene ai due Governi nazionali, e alla quale i Ministeri italiani non hanno finora dato la dovuta importanza, nonostante le chiare indicazioni eurocomunitarie e nonostante le pesanti urgenze imposte sulla gestione della risorsa acqua dal cambiamento climatico;

RIBADITO che non si giustifica, in nome delle pur fondamentali esigenze dell'agricoltura e della produzione idroelettrica, che si producano ulteriori devastazioni ambientali sul fiume, quali la creazione di ulteriori sbarramenti e nuovi invasi: preoccupazioni che non possono essere accantonate senza analisi e discussione del progetto del Consorzio di bonifica della Venezia Giulia finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia;

RICORDANDO che la gestione condivisa del fiume transfrontaliero Isonzo tra Italia e Slovenia, in base alla Direttiva quadro sulle acque, consentirebbe di regolare a monte del confine le portate dei rilasci e non rendere necessarie ulteriori opere ed impatti lungo il corso del fiume;

PRECISANDO che sul tema si attende la risposta del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai quali, con interrogazione parlamentare alla Camera dei Deputati, è stato richiesto di precisare le iniziative in corso, sul piano diplomatico, scientifico e tecnico, per favorire la gestione transfrontaliera dell'Isonzo, in osservanza della DQA e del Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura;

SOTTOLINEATO che recentemente si è aperto un ulteriore profilo di riflessione sul meccanismo di delegazione amministrativa intersoggettiva tra Amministrazione regionale e Consorzio di bonifica (al quale tra l'altro la legge regionale 11/2015, all'art. 16, riconosce competenze a intervenire sui fiumi di classe 2, e non su quelli di classe 1 quale è l'Isonzo): andrebbero cioè considerate le preclusioni espresse dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 2 del 2024 con riferimento al trasferimento di funzioni riconducibili alle materie di cui all'art. 117, secondo comma, della Costituzione. E cioè "le funzioni amministrative riconducibili alle materie di cui all'art. 117, secondo comma, Cost. – le quali, sulla base di una valutazione orientata dai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, siano state conferite dallo Stato alla regione – non possono essere da quest'ultima riallocate presso altro ente interregionale";

Tutto ciò premesso, interroga la Giunta regionale per sapere:

- 1) quali siano le effettive necessità per la costruzione di invasi finalizzati a prelievi d'acqua dal fiume Isonzo per il comparto agricolo locale e per la produzione idroelettrica che sfrutta le canalizzazioni consortili, e se e quando si intende presentare i progetti del primo e secondo lotto, già finanziati, consistenti nella realizzazione di opere, da attuare con risorse pubbliche destinate per mezzo di contributi straordinari, che andranno a modificare le caratteristiche idro-morfologiche del corpo idrico, introducendo ulteriori aggravamenti della già riconosciuta pressione antropica e vanificando i principi di tutela ambientale di rango costituzionale;

2) quali impatti ambientali produrranno le opere finanziate se considerate in relazione all'ulteriore progetto consortile, anch'esso descritto nel Piano generale di bonifica, consistente in una sorta di by-pass delle acque, attualmente prelevate a Gorizia e poi restituite al fiume in uscita dal canale derivatore consortile Principale Adduttore, sulla riva destra, dato che il by-pass è concepito per trattenere e convogliare queste portate nel serbatoio da realizzarsi nell'ex cava Postir, che si trova sulla sponda sinistra del fiume, e nella traversa consortile di derivazione di Sagrado, così da assicurare l'acqua a scopo irriguo al comprensorio dell'Agro Monfalconese.

Presentata alla Presidenza il giorno 06.03.2025